

In città si prevedono 2000 assunzioni nel prossimo quinquennio, ma non c'è abbastanza domanda
Si punta su corsi post diploma in collaborazione con Biella e su un'esperienza come apprendisti per gli studenti

“La gioielleria è uscita dalla crisi” A Valenza il personale non basta più

IL CASO

PIERO BOTTINO
VALENZA

C'è un «modello Valenza» per la formazione di nuovi orafi: servono a sostituire quelli che vanno in pensione, ma anche per supportare un settore che, con la crisi alle spalle, vede almeno altri 5 anni di crescita. La carenza di addetti, messa in rilievo anche dalla presidente di Fedeorafi, Ivana Ciabatti, è un'emergenza ben presente nella città piemontese capitale del gioiello. «Avremo bisogno solo a Valenza di almeno 1500-2000 nuove leve» dice il sindaco Gianluca Barbero, forte del fatto che Bulgari si accinge a raddoppiare lo stabilimento, già il più grande d'Europa, che Damiani sta per realizzare la sua nuova show-factory e che sarebbe imminente un insediamento di Cartier.

A Vicenza Oro i valenzani sabato hanno presentato il loro «modello» formativo, che si

può sintetizzare nello slogan: una città che insegna. Grazie alla fondazione Mani Intelligenti (un anno e mezzo di vita, una cinquantina di aziende associate, oltre al Comune), si parte dall'istituto secondario Carrà che diventa un liceo orafico: i ragazzi di terza faranno un giorno alla settimana di alternanza scuola/lavoro in ditte gioielliere, quelli di quarta e quinta saranno assunti come apprendisti: la scorsa settimana è toccato ai primi sette. «Un impegno che deve coinvolgere l'intera città – dicono Alessia Crivelli e Gianluca Cravera, presidente e direttore della fondazione – perché con i numeri che sforna il liceo avremo bisogno di tutte le aziende, visto che l'obiettivo è: uno studente in ogni fabbrica».

Poi c'è la creazione di un «ateneo del gioiello», in verità un istituto tecnico superiore a cui si accede con il diploma e che dopo due anni dà la possibilità di iscriversi al terzo anno

universitario per arrivare quasi subito alla laurea triennale. Sarà l'Its Gem, creato grazie alla collaborazione con quello di Biella che si occupa di tessuti, arredamento e moda: un accordo tra le fondazioni valenzane e biellesi dovrebbe permettere di partire entro l'inizio dell'anno scolastico.

Le capacità manuali dell'artigianato orafico Valenza vuole celebrare candidandosi – lo ha annunciato Barbero, sempre sabato a Vicenza Oro – per entrare nella rete delle Città creative Unesco: nel mondo sono 180, in Italia 11, per le arti popolari e l'artigianato solo tre: Fabriano, Carrara e Biella. Valenza sarebbe la prima del mondo orafico. C'è tempo fino a giugno per presentare il dossier 2021 che prevede documentazioni e testimonianze storiche, sociologiche, economiche sull'importanza dell'artigianato gioielliere valenzano. Inoltre, si sta studiando di organizzare la prima edizione

di un Festival della creatività.

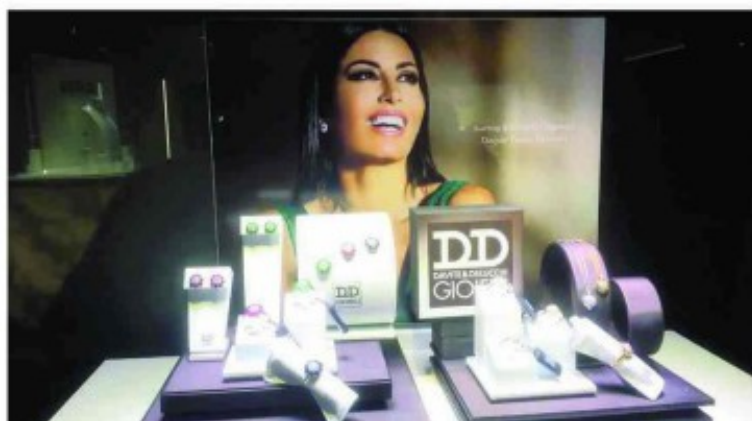
Un tentativo per rilanciare il mestiere orafico pure a livello di immagine. «È anche un problema di appeal – ha sottolineato Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria, orafa e socia di Mani Intelligenti – il nostro è un lavoro che dà soddisfazioni e ben pagato. Ma i ragazzi preferiscono fare gli chef attratti dal successo di trasmissioni culinarie. Allora, forse dovremo pensare a un format tipo Master Jeweller...». Domani chiude Vicenza Oro, dove come sempre è folta la delegazione valenzana (almeno 60 aziende). Le attese? Una conferma del buon momento della gioielleria italiana. —

60

Le aziende valenzane presenti alla fiera VicenzaOro, che si chiude domani

7

I primi studenti che hanno firmato un contratto di apprendistato



LICIA MATTIOLI
ORAFICA VICE PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

È un problema di appeal: il nostro è un lavoro ben pagato ma i ragazzi preferiscono fare gli chef

Forse bisognerebbe lanciare un format televisivo tipo "Master Jeweller" per attirare talenti

